Il ritorno di Tarzan

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il mitico uomo-scimmia torna sul grande schermo. Ad interpretarlo, in un bel film per tutta la famiglia, c'è Alexander Skarsgard, diretto da David Yates e affiancato da Margot Robbie nei panni di Jane

Stanchi di supereroi da blockbuster, i furbacchioni di **Hollywood** hanno riscoperto il mitico uomo-scimmia, ossia **Tarzan**, creato nel 1914 dalla fantasia di Edgar Rice Burroughs. Dopo decine di film, fin dal 1920, passando attraverso l'icona in bianco e nero **Johnny Weissmuller**, dal celebre urlo, e saltando da una liana all'altra al forzuto **Gordon Scott** degli anni Cinquanta, alla caricatura del nostro Totò e ai disegni animati della marca Disney (e dimenticando le altre versioni più o meno (s)corrette), arriviamo ad oggi.

La leggenda di Tarzan ha alcuni pregi. In primo luogo non raggiunge le due ore, il che è già un merito in confronto all'infinita lunghezza dei filmoni attuali. Poi, è adatto a tutti, perché lo stile epicheggiante, ma non troppo e ricco di effetti speciali è piacevole e riposante: in fondo è una fiaba, no?

Comincia in modo originale con Tarzan, ridiventato **John Clayton III**, felicemente sposato con la diletta Jane, molto british, convocato dal Primo Ministro per tornare in Congo insieme alla moglie (una dinamica **Margot Robbie**) a sventare i traffici illegali di diamanti e lo schiavismo gestiti per conto del re del Belgio dall'avventuriero Captain Ron (**Christoph Waltz**, ormai sempre in parti di cattivissimo).

Tarzan riscopre Tarzan a contatto con la natura, gli animali, gli ex fratelli gorilla e i guerrieri che lo vogliono uccidere. Ovvio, non si arrende. Scontri epici, flashback dove Tarzan rivede la sua storia

dalla nascita in poi - un sistema interessante per riassumere la vicenda dell'eroe, compresi tutti i film precedenti -, amore per la natura che va protetta dai perfidi colonizzatori (**messaggio ecologico**), lotta contro i politicanti avidi (**messaggio antigovernativo**), una strizzatina anticattolica (non manca mai, il cattivo ammazza con la corona del rosario), e amore con la bella Jane, ma non troppo.

Lui, cioè Tarzan, questa volta è lo svedese **Alexander Skarsgard**, atletico al massimo – in fondo recita soprattutto col corpo -, rapido, determinato ma pure riflessivo, innamorato della sua giungla. Non sveliamo il finale e tanti passaggi interessanti, ma il divertimento e il bel-vedere (fotografia splendida) sono assicurati nel film diretto con sagacia, pur senza impennate artistiche, da **David Yates**. Costato 180 milioni di dollari, si spera li incasserà. Questo è il film su Tarzan, cosa aspettarsi di più? Peccato che certa critica l'abbia stroncato: forse alcuni non sanno più godersi la semplicità di una favola?

Escono anche: l'avventuroso, dinamico **Bastille day, il colpo del secolo** con tanto di inseguimenti sul tetto; **Cell** con **John Cusack e Samuel L. Jackson**, apocalisse cellulare; **Una spia e mezzo**, una commedia divertente per tutti.